



IL CERTIFICATO DI TIPICITA'

I vigenti Regolamenti prevedono che una Società Specializzata possa richiedere specifica autorizzazione al Consiglio Direttivo dell'Enci affinché il Certificato di Tipicità per l'iscrizione come capostipite Rsr venga assegnato solamente nei Raduni o nelle Mostre Speciali dove il Giudice (italiano) è proposto dal Club di razza.

L'ATAVI si è avvalsa di questa facoltà.

Senza cadere nell'ovvietà che tutti i Giudici abilitati a giudicare una razza ne possiedono piena conoscenza morfologica, è intuitivo che la preferenza si orienti sui quei Giudici che sono maggiormente a conoscenza del momento epocale della razza.

Il Volpino Italiano (consideriamo le due varietà bianca e rossa in attesa che la varietà nera arrivi ufficialmente alla ribalta) vive un momento epocale soddisfacente ben espresso dai soggetti di buon tipo che vediamo nelle esposizioni.

Ricordiamo che esse rappresentano un'importante, anche se non l'unica, verifica zootecnica.

Il Consiglio Direttivo dell'ATAVI, in ossequio agli intendimenti cinotecnici da sempre propugnati dall'ENCI, rende note le pertinenti osservazioni elaborate dal proprio Comitato Tecnico.

Lo standard del Volpino Italiano, al pari di quelli di tutte le razze autoctone, è molto descrittivo ma è ugualmente opportuno focalizzare l'attenzione su quei cardini del tipo che rivestono interesse primario per un soggetto da destinare alla riproduzione.

Entrando nello specifico, analizziamo i vari fattori:

L'insieme del tipo del Volpino Italiano (aspetto generale) è agli antipodi di quello del piccolo Spitz che è caratterizzato da una taglia più ridotta, da orecchie piccole e ravvicinate in quanto inserite molto vicine, mantello opulento perché tenuto sollevato da abbondante sottopelo e il tutto è reso ancor più appariscente dal folto collare di pelo (simile a una criniera) intorno al collo.

Il Volpino Italiano è un cane di piccola taglia, compatto, armonioso, caratterizzato da un mantello diritto e lungo ma non opulento come nel piccolo Spitz.

Una certa distinzione, conferita anche dal portamento eretto del collo, non necessariamente collima con l'appariscenza.

La testa e la coda sono basilari cardini del tipo.

Lo standard si sofferma sui rapporti cranio-muso e sugli assi cranio-facciali che sono tendenzialmente convergenti e pertanto lo stop deve essere marcato.

Assi cranio-facciali divergenti esulano dal tipo, contribuiscono ad alterare l'espressione e si associano a totale mancanza di cesello.

La tipicità di un soggetto con assi cranio-facciali molto divergenti è gravemente compromessa e quindi non può essere utile per la razza.

I denti devono essere di normale grandezza e la microdontia (in quanto altamente trasmissibile) deve essere fortemente penalizzata al pari della mancanza di un P3 o di un P4, sempre in prospettiva di un utilizzo riproduttivo che, nel caso specifico, sarebbe sconsigliato. Le orecchie, per corretta inserzione, devono essere sì ravvicinate tra loro ma sempre in relazione alla larghezza del cranio e pertanto non saranno mai troppo ravvicinate e piccole come nel Kleinspitz.



Nel Volpino Italiano il padiglione auricolare misura circa la metà della lunghezza totale della testa e le orecchie possono essere portate molto ravvicinate solo per pochi istanti e in un momento di particolare eccitazione.

Nell'insieme le orecchie appaiono più corte a causa della lunghezza del pelo che ne ricopre la base sul cranio.

Nella coda si valutano l'inserzione, la lunghezza e lo spessore.

Lo standard prevede una inserzione alta perché se bassa spesso si associa a carente lunghezza della coda che deve essere di spessore consistente e arrotolata su dorso.

Se la distendiamo, la sua lunghezza è di poco inferiore alla metà dell'altezza al garrese.

La coda presenta un certo spessore alla base per poi assottigliarsi (ma non eccessivamente) verso la parte terminale.

Una coda troppo corta è gravemente difettosa perché quasi sempre è anche troppo sottile con poca differenza di spessore tra la base e la punta e inoltre tende a formare un anello troppo stretto con un arrotolamento eccessivo che è indesiderabile con conseguente portamento non tipico.

Nel giudizio in esposizione l'altezza al garrese è valutata con il dovuto rigore, mentre per un rilascio di un C.T. si può avere una certa tolleranza (sia in eccesso che in difetto) nel contesto di un'ottica più ampia che possa tener conto del vantaggioso utilizzo riproduttivo del soggetto.

Questo perché, come è noto, nelle razze nane gli accoppiamenti devono costantemente essere "correttivi" per mantenere la taglia nei parametri.

I colori bianco-latte e rosso-cervo devono essere oggetto di attenta valutazione per ottenere un C.T.

Non sono utili ai fini dell'allevamento i soggetti che presentano mantelli rossi slavati o con vaste chiazze di pelo biancastro.

Nel Volpino Italiano rosso la muta stagionale completa può comportare un leggero cambio di tonalità soprattutto nei soggetti di ancor giovane età, per cui possono essere tollerate le punte del pelo più scure.

In una valutazione globale d'insieme, va sottolineato che soggetti di chiara impronta "spitzoide" - sia perdonata l'icasticità dell'espressione - non sono utili in allevamento.

IL COMITATO TECNICO dell'ATAVI